

RONDINE, SCUOLA DI DIALOGO PER LA PACE¹

FRANCO VACCARI

Presidente Associazione Rondine Cittadella della Pace

Ho pensato che avrebbe fatto piacere a La Pira se avessimo dato la parola a qualche giovane. Ho chiesto il permesso a Sua Eccellenza. Me l'ha dato, e quindi io chiederei ai ragazzi di Rondine di venire qui con me per dare insieme la testimonianza di quello che c'è stato chiesto. Se volete venire... Ecco, prego, prego. Eccoli qua.

Dunque, mentre si avvicinano, io vorrei fare semplicemente da *trait d'union*. Rondine, come è stata presentata, è un'esperienza... Intanto, siccome siamo in un contesto lapiriano devo dire che non è stata scelta la parola, la parola ce la siamo ritrovata. È il nome, la toponomastica, di un piccolo borgo di origine medioevale, a 10 km da Arezzo. Quindi nessuna bravura. Era lì e lo abbiamo trovato. Per rovinare un po' le cose ci abbiamo messo *Cittadella della Pace*. Che cosa stiamo facendo? Facciamo insieme con loro un'esperienza per vedere se davvero quello che la storia consegna alle generazioni non è riformabile, cioè se veramente si deve nascere in una terra ed essere condannati ad essere nemici, oppure se invece si può diventare amici. Tutto qui. Allora lo abbiamo chiesto. Cominciammo quindici anni fa circa. Lo chiesi a un ceceno e a un russo: sono diventati amici. Poi lo abbiamo esteso. L'abbiamo chiesto a un georgiano e a un russo e sono diventati amici. Allora andiamo a vedere dove le cose sono un po' più difficili. Allora siamo andati un po' in Medioriente. Anche perché c'è un «to-to-durezza» della pace, mi sono reso conto. Perché mi hanno detto: «Ma come, dai Ceceni hai cominciato? Con loro non ce la farai mai!» Quindi da lì, da questa frase, ho cominciato a dire: «Allora c'è una graduatoria». Noi abbiamo fatto una graduatoria di chi è più cattivo, di chi è più buono. E quando siamo arrivati a Israele, vi potete immaginare, insomma,

¹ Testo trascritto dall'originale, non rivisto dall'autore.

proprio... Allora abbiamo cercato di andare dai cattivi. Vediamo Gai, che ci fai a Rondine?

Gai: Allora buongiorno, mi chiamo Gai e sono Israeliano, come mi ha presentato il Presidente. Che faccio a Rondine? Allora, è una cosa un pochino complessa spiegare cosa è Rondine, perché tante persone hanno vissuto delle esperienze degli studentati internazionali, hanno detto: Sì, ho vissuto con le persone di Paesi diversi. Però il fatto che noi siamo una comunità piccolissima, siamo 20 persone, 20-25 persone, viviamo in un bosco con il nostro nemico. Quindi ogni momento di conflitto da noi viene amplificato e uno ogni giorno viene costretto proprio a confrontarsi con il proprio conflitto, con il proprio nemico. Le cose vanno parlate e poi l'esperienza è significativa, in un modo che è molto difficile spiegare. È molto difficile spiegare il legame che uno ha con una persona con cui ha vissuto due o tre anni. Quindi, per noi, dialogo è interreligioso, interculturale. Non sono parole, sono la nostra normalità di vita. Sono ogni giorno e speriamo di portarli nei propri Paesi.

Vaccari: Con Gai convivono i Palestinesi e anche i Libanesi. Per esempio stiamo scoprendo nelle scuole che nessuno, nelle scuole italiane, sa che i Libanesi hanno qualche problemino con Israele. Non lo sanno. Loro semplicemente non lo sanno. E allora quando glielo raccontiamo si stupiscono. Per esempio... allora, prima Issa vorrei sentire; Issa ha il bavero, ha una Rondine d'oro perché mentre Gai è ancora nel laboratorio a fare il topo, invece lui è sopravvissuto ed è ritornato in Palestina. Grazie a Issa, a Charlie, a George e agli altri, ho guadagnato un caffè dal Padre Pizzaballa con cui avevamo scommesso che i Palestinesi non sarebbero mai tornati in Palestina.

Issa: Buongiorno a tutti. Innanzitutto ora siamo tornati in Palestina e poi anche per sottolineare i progetti e anche la presenza della Custodia della Terra Sancta, sono impiegato della Custodia. Sono contabile di tanti progetti, tipo La Casa del Fanciullo, La Scuola di Terra Sancta e della parrocchia di Betlemme. A Rondine sono sopravvissuto per due anni, con tanti Israeliani, poi Libanesi, Macedoni, Russi, Ceceni, Caucasicci, tante culture, tante lingue, tante nuove cose da scoprire. E tanti ponti da costruire per distruggere i muri che ci sono laggiù.

Vaccari: È sopravvissuto per esempio anche a Eylad che è venuto, dopo qualche annetto, con la divisa da soldato israeliano.

Eylad: Buongiorno a tutti. Sono Eylad e vengo da Israele, come il mio

Presidente ha presentato. Sì, ho fatto il servizio militare. L'ho fatto per quattro anni. Sono stato un comandante, impegnato già in due guerre, nella guerra del Libano durante il 2007 e poi anche durante la guerra a Gaza. Per me incontrare Palestinesi e Libanesi senza vestiti militari, faccia a faccia, parliamo a livello personale, senza motivi politici, solo come uomini, come persone che solo vogliono vivere in pace, è qualcosa di grandissimo e spero che dopo questa esperienza di Rondine possiamo avere questa amicizia senza le frontiere e senza i muri. Grazie.

Vaccari: Non è tutto semplice, manco per niente. Anzi è molto complicato. Tutti i giorni siamo stupiti che viviamo e sopravviviamo, ci scherziamo un po' sopra. Per esempio Ruba incontrò Eylad in un momento molto semplice, insomma, no, mi pare..... Stava anche per fare le valigie e tornare a casa. Ora è tornata a casa, è una Rondine d'Oro, è in Libano. Succede una cosa strana a Rondine, che non si può più stare senza quello che era il nemico. Anzi, non c'è qui stamani, ma abbiamo Rijuta, una Indiana, che soffre perché ancora non è arrivato il Pakistano. Si può soffrire perché manca il nemico? Non lo so...

Ruba: Buongiorno, mi chiamo Ruba. Sono tornata in Libano 5 mesi fa. Ho 22 anni. I primi 20 anni della mia vita ho vissuto in Libano. Ho vissuto la guerra, la violenza e tutte le cose brutte nella vita. Tutte queste cose hanno creato dentro di me un odio per il mio nemico. Sono venuta in Italia e ho vissuto la pace. Ho toccato la pace: questa è la cosa significativa di Rondine. Che non trovi in nessun posto nel mondo. Mangiamo insieme, studiamo insieme, impariamo uno dall'altro. Diamo una possibilità agli altri di dire il loro punto di vista, lontano dai media, lontano dalle persone che hanno la forza di controllare come viviamo, come mangiamo, come... tutto questo. Sono molto contenta di essere tornata in Italia, dopo cinque mesi, a vedere i miei amici, che secondo me, non sono solo amici, sono la mia famiglia. E grazie a tutti voi per averci invitato, per averci dato questa opportunità di fare un passo in avanti nel sogno che vogliamo avere in tutto il mondo, non solo nel Mediterraneo, ma anche in altre regioni del mondo.

Vaccari: Un saluto ce lo fanno anche Charlie e George. Un saluto. Charlie è tornato in Palestina. L'ho ritrovato oggi, molto dimagrito. Vuol dire che lavora, finalmente.

Charlie: Allora, buongiorno! Io vorrei dire due cose velocemente. Allora, noi, in generale, siamo molto bravi a parlare e sempre a parlare.

Però a Rondine abbiamo fatto le azioni di pace. Non solo parlare di pace. Allora in questo momento mi ricordo Franco, questo spettacolo che abbiamo fatto che si chiamava *Il nido del mondo*, in cui abbiamo mostrato a tutti i nostri matrimoni tradizionali, come si fa il matrimonio in Palestina, in Israele, nei Paesi dei Balcani e anche del Caucaso. Era, diciamo, un'esperienza bellissima. Grazie a voi, grazie a te, Franco. Grazie a tutti.

Vaccari: E George... quanto abbiamo litigato con George... Mamma mia... quanto abbiamo litigato...

George: Sì, mi chiamo George: ho fatto il progetto di ritorno. Sono tornato in Palestina, lavoro là e sono tornato oggi per parlare della mia esperienza. Qui a Rondine abbiamo imparato una cosa, come ha detto Eylad e come hanno detto Ruba e Issa. Abbiamo imparato come vivere insieme. Come siamo, diciamo così... Avete sentito del muro? Il muro è nella nostra testa. Il muro non si vede e se vogliamo pensare è da pazzi. Come ha detto anche Issa e Giovanni Paolo II noi dobbiamo costruire ponti, invece, e anche distruggere i muri. Grazie a Rondine che mi ha dato questa opportunità e questa esperienza che è molto bella. Grazie.

Vaccari: C'è Ana, c'è Cedric, insomma vi salutano. Ana viene dalla Russia. Con lei abbiamo i conflitti non bagnati dall'acqua del Caucaso, ma andiamo in altre zone. Chiudiamo con un saluto da parte di Tanja Askapadova, dalla Macedonia, che ha un incarico nuovo per il futuro di Rondine. È il capo della Lega delle Rondini d'Oro. Le Rondini d'Oro sono... ora ci dice lei chi sono, dai.

Tanja: Salve a tutti. Le Rondini d'Oro sono gli ex-studenti che hanno compiuto il percorso di Rondine con tanto successo e sono rientrati a casa e ora prendono incarichi nella vita sociale, lavorano. A questo punto proviamo a valorizzare queste risorse. Ecco, il primo progetto era questo, che sono venuti a questo convegno. Vorrei ringraziare la Fondazione Giovanni Paolo II che ci ha dato questa opportunità di ritrovarci con i nostri amici. Grazie.

Vaccari: Quindi la storia continua, l'esperienza non è un'organizzazione. È una storia viva dove delle persone assumono responsabilità e ciò che hanno imparato e vissuto – cioè quella costruzione di nuovi legami per cui hanno svelenito il cuore e la testa e sono diventati amici – possano, in posti di responsabilità professionale e civile, continuare e diffondere questa prospettiva di vita. Io credo che possiamo chiudere dando la testimonianza di come crediamo a Rondine che sia il rapporto tra le generazioni. Mi pare

che sia un'immagine bella, questa: in fondo noi adulti dobbiamo essere come la montatura di un brillante. Le signore lo sanno bene. Quand'è che il gioiello è riuscito? Quando il diamante brilla e sembra che stia al dito non si sa come. Perché la montatura deve essere leggera, deve essere di servizio allo scintillio del brillante. Ecco, credo che Rondine ci insegni tutti i giorni, che funziona quando gli adulti e i giovani hanno il rapporto come la montatura di un brillante.